

Primo Piano

La strage dei ragazzi

→ **Volontari negli ospedali** o attivi in politica nell'isola di Utoya erano arrivati in 650

Giovani impegnati e solidali

Tra le vittime del raduno di Utoya c'era il futuro della Norvegia, la gioventù del partito socialdemocratico, l'«Arbeiderpartiets Ungdomsförbund»: impegnati in politica e nei servizi sociali, sognavano un Paese nuovo.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Giovani, impegnati in politica e nel volontariato. È questa l'immagine degli «odiati obiettivi» di Anders Behring Breivik, quando poco dopo le 17 di venerdì scorso è sbarcato sull'isoletta di Utoya vestito da poliziotto. Odiati nemici come uno dei suoi obiettivi principali, la storica premier socialdemocratica tra il 1981 ed il 1996, Gro Harlem Brundtland. «L'assassina del Paese», secondo quanto Breivik scriveva già nel 2010, pro-

prio per le sue politiche libertarie e antirazziste: «Lei ha fatto fallire la Norvegia», ha ripetuto agli inquirenti. La Brundtland aveva tenuto un discorso, ma lasciato l'isola prima dell'inizio della strage. La democrazia norvegese sembra essere stato l'obiettivo dell'uomo di 32 anni, quella società aperta e multi-etnica che quei giovani volevano costruire e che era l'argomento del convegno dei giovani socialdemocratici riuniti sull'isola. Molti di loro erano tornati dalle vacanze all'estero oppure avevano interrotto il loro servizio sociale per partecipare ai lavori. Al raduno c'era il futuro della Norvegia, la gioventù del partito socialdemocratico, l'Arbeiderpartiets Ungdomsförbund: presidenti e membri delle associazioni giovanili da tutto il Paese. «650 persone in tutto», ha spiegato con le lacrime che scendevano copiose sul viso Eskil Pedersen, leader

del movimento dei giovani socialdemocratici. Sull'isola c'erano anche i due figli del premier Jens Stoltenberg, sopravvissuti per miracolo al massacro. Axel e Catharina, infatti, erano al raduno nel Tyrifjorden, dove il premier stesso avrebbe dovuto essere l'ospite d'onore per un saluto e dove era già stato diverse volte.

Anche la famiglia reale è stata toccata personalmente dalla tragedia. Una delle prime vittime della sparatoria, il poliziotto in servizio di guardia, **Trond Berntsen**, era il fratellastro di Mette Marit, moglie del principe ereditario norvegese Hakon. Berntsen aveva 51 anni ed era il figlio del secondo marito della madre della principessa. Era in servizio come volontario della protezione civile. Aveva con sé il figlio di dieci anni: lo ha nascosto in un riparo, poi è andato incontro al suo assassino per cercare, invano, di fer-

marlo.

Le vite spezzate dal folle assassino sono molte. Come quella di **Marianne Sandvik**, 16 anni, membro dell'associazione giovanile di Stavanger da appena un anno e mezzo, da quando si era trasferita da

Tra i primi a cadere
Anche il fratellastro della moglie del principe ereditario

Hundvåg nella città universitaria più occidentale del Paese. «Era già molto attiva e aveva anche partecipato a un altro raduno con la sua associazione giovanile», spiega il padre Gaute Sandvik, che è saltato su un aereo sabato mattina da Londra appena saputa la notizia. Marianne aveva iniziato un periodo di

Le vittime



Sondre Dale
17 anni, da Haugesund
Amava suonare la chitarra



Trond Berntsen, 51 anni, fratellastro della principessa reale. Era in servizio volontario come guardia: ha nascosto il figlio, prima di andare incontro al suo assassino.



Torjus Blattmann, Syvert Knudsen e Johannes Buø
Leader delle sezioni locali delle loro città, avevano 17 anni i primi due e 14 l'ultimo, che viveva nelle isole Svalbard.



Marianne Sandvik
Della sezione di Stavanger
era volontaria in ospedale